

Letture del Vangelo secondo Matteo 1, 1-16

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

lui gradito e perfetto» (Rm 12,2), perché la vita è un continuo processo che richiede la sapienza del cuore per poter valorizzare tutto il bene che si realizza e arginare il male che si presenta nella storia.

Matteo 1, 1-16

E' una domenica un po' particolare questa, perché cade il giorno della Vigilia. Anche perché ci troviamo dinanzi all'inizio del vangelo di Matteo, con tutto l'elenco genealogico di Gesù, che normalmente lascia un po' freddi, nemmeno incuriositi: che cosa c'entra questa lista di nomi, suddivisibile per quattordici, multiplo di sette, con tutti i significati allusivi di pienezza che questo numero comportava per gli ebrei, con la festa del Natale?

Entrare in una genealogia (che per gli antichi, in particolare semiti, aveva un senso particolare) vuol dire appartenere ad una storia definita, ad un popolo preciso, ad una tradizione conservata, in questo caso di Alleanza, ad una lingua, ad una mentalità.

Qui alcuni personaggi sono illustri (Abramo, Davide, Salomone), altri invece a noi sconosciuti o poco nominati; ma caratteristico ed importante (perché cosa insolita -la generazione si tramandava per via maschile-) è il fatto che vengono citate quattro donne (tutt'e quattro straniere, tutt'e quattro in situazione anomala, di peccato: Tamar, una proselita ebrea, Rachab, una prostituta cananea, Rut, una straniera di Moab, Betsabea, una hittita), quasi ad indicare che Gesù, il Cristo, è solidale con la storia degli uomini, una storia non di santi, ma di peccatori ed è una storia di salvezza per tutti, uomini e donne, senza particolarismi.

La genealogia culmina con la figura di Maria, questa umile, sconosciuta ragazza galilea di Nazareth, che si troverà di fronte al mistero di Dio che in lei si farà uomo.

Forse questo brano ci potrebbe far pensare che anche noi apparteniamo ad una storia non settoriale, ma dell'umanità intera, dove ciascuno ha un posto preciso nel tempo e nello spazio ed un compito di memoria e soprattutto di trasmissione di una speranza di salvezza legata ad una nascita, cioè al germogliare di una vita che al suo apparire è novità, è speranza, è stupore per un desiderio/miracolo che si avvera: il "Dio-con-noi", l'"Emmanuele".

Se Dio è Amore, vuol dire che nonostante i tempi grami e bui c'è la certezza di una luce, di un amore che prevale.

Non al suono della fanfara e dei tamburi, ma con il sommesso, fragile vagito di un neonato.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

